

DUE, UNO, ZERO: l'impatto dei nuovi livelli stabiliti dalle rinnovate linee guide sul consumo alcolico sulla definizione del rischio e il monitoraggio dei consumi a rischio nella popolazione.

Quasi 9 milioni di consumatori a rischio con oltre 800.000 minori che richiedono intercettazione e intervento per la prevenzione delle problematiche alcolcorrelate.

Roma 16 aprile 2015

La Comunità Scientifica Internazionale ha ormai ampiamente dimostrato che l'alcol accresce il rischio di sviluppare oltre 200 patologie tra cui lesioni, disordini psichici e comportamentali, patologie gastrointestinali, immunologiche, infertilità, problemi prenatali e numerosi tipi di cancro, come confermato dall'International Agency for Research on Cancer (IARC), che classifica il consumo di bevande alcoliche come sicuramente cancerogeno per l'uomo.

Non è quindi possibile identificare dei livelli sicuri di consumo che non comportino alcun rischio per la salute.

Da molti anni il fenomeno del "Consumo a rischio" viene monitorato attraverso un indicatore sviluppato dall'Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS dell'Istituto Superiore di Sanità che risulta dalla combinazione di 2 diversi comportamenti a rischio per la salute:

1. il **consumo abituale eccedentario**, identificabile attraverso l'analisi delle quantità giornaliera di bevande alcoliche assunte e la frequenza del consumo;
2. il **consumo binge drinking** che corrisponde all'assunzione in un'unica occasione di consumo in breve tempo di oltre 6 Unità Alcoliche (UA = 12 grammi di alcol puro) di una qualsiasi bevanda alcolica.

I livelli di consumo abituale eccedentario, si sono progressivamente abbassati nel corso degli anni e hanno sollecitato l'abbassamento delle quantità caratterizzate da un minor rischio come espresse dai nuovi LARN (Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia) e dalla revisione decennale delle Linee Guida per una sana alimentazione degli italiani in corso di pubblicazione.



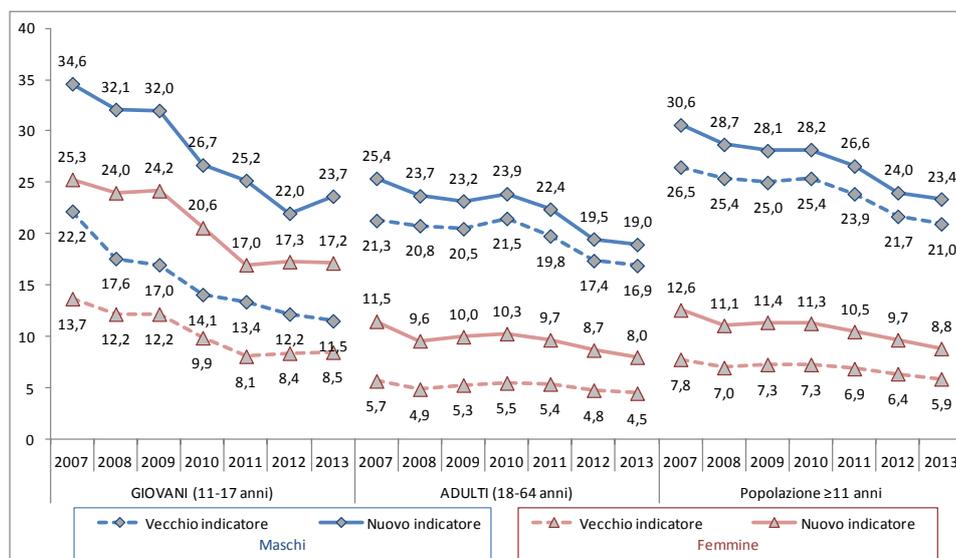
I nuovi limiti stabiliscono che **sotto i 18 anni qualunque consumo deve essere evitato** e che **per gli adulti** che scelgono di bere, occorre mantenere un **consumo giornaliero inferiore a 1 Unita Alcolica** (UA = 12 grammi di alcol puro) **per la donna e per l'anziano** (ultra 65enni) **e inferiore a 2 UA al giorno per l'uomo**, indipendentemente dal tipo di bevanda consumata.

Rispetto all'indicatore utilizzato fino allo scorso anno, si sono quindi ulteriormente abbassate le quantità considerate a minor rischio per gli adulti e si è elevata a 18 anni l'età minima per l'acquisto/vendita e somministrazione di qualsiasi tipo e quantitativo di bevanda alcolica. Da ciò il divieto di porre alcolici nelle disponibilità del minore.

La prevalenza dei consumatori a rischio, calcolata con il nuovo indicatore è significativamente superiore a quella calcolata con il vecchio indicatore a seguito delle variazioni attribuibili alle classi di età giovanili ed adulte sia tra per gli uomini che per le donne.

Dal 2007 al 2013 si è rilevata una diminuzione della prevalenza dei consumatori a rischio di genere maschile calcolata secondo entrambi gli indicatori (vecchio e nuovo). Tra le donne si rileva complessivamente una riduzione tra il 2007 e il 2013 delle consumatrici a rischio calcolate utilizzando il nuovo indicatore, in particolare nel corso degli ultimi anni.

Figura 1. Prevalenza (%) consumatori a rischio (nuovo indicatore e vecchio indicatore) per sesso e classe di età – Anno 2007-2013



Consumatori a rischio (criterio ISS) di età 11-17 anni

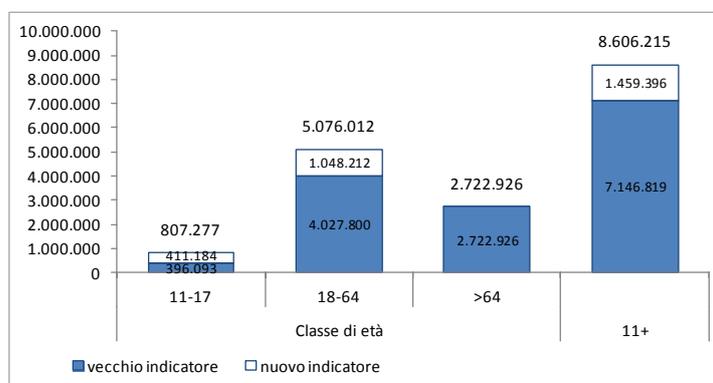
Il nuovo indicatore considera a rischio tutti i giovani al di sotto dei 18 anni che consumano una qualsiasi quantità di bevande alcoliche. Ciò determina ovviamente un incremento sensibile delle prevalenze dei consumatori a rischio per tutti gli anni considerati per entrambi i generi pur mantenendo nel corso degli anni, il medesimo andamento del precedente indicatore (Figura 1).

Nel 2013 sono circa 810.000 i giovani (11-18 anni) consumatori a rischio

Consumatori a rischio (criterio ISS) di età 18-64 anni

Nella fascia di età 18-64 anni con il nuovo indicatore sono considerati a rischio tutti gli uomini adulti che superano un consumo di due UA al giorno e le donne adulte che superano una UA giornalmente. Le differenze tra i due indicatori sono molto più ridotte rispetto a quelle registrate nella fascia di età giovanile. Sia tra gli uomini, sia tra le donne, la prevalenza calcolata utilizzando il nuovo indicatore, è superiore a quella calcolata attraverso il vecchio indicatore e si rileva un diverso andamento nel tempo degli indicatori caratterizzato dal sesso degli intervistati. (Figura 1).

Nel 2013 sono circa 5.000.000 gli adulti consumatori a rischio



La prevalenza dei consumatori a rischio, elaborata attraverso il nuovo indicatore di sintesi, nel 2013 è stata pari al 23,4% dei maschi e all' 8,8% delle femmine di età superiore a 11 anni, per un totale di oltre 8.600.000 individui (M=6.100.000, F=2.500.000) che non si attengono alle nuove linee guida sul consumo.